

si possa affidare la emissione, sono solidissimi e godono l'intera fiducia del paese.

E se finora la carta degli istituti di credito, che non godeva il privilegio della inconvertibilità, ha sostenuta felicemente la concorrenza colla carta della Banca Nazionale, non vi è nessuna ragione per temere che non possa sostenerla adesso, e discreditarsi la carta, quando è posta in uguali condizioni.

Il ministro delle finanze, d'accordo col ministro d'agricoltura e commercio, ha proposto alla discussione della Camera una legge sulla libera emissione della carta per tutti gli istituti di credito. Sarebbe un'amara ironia quella di concedere la libera emissione della carta a tutte le Banche, e nel tempo stesso rendere impossibile ogni emissione. È impossibile si renderebbe, poichè se un solo miliardo di circolazione di carta forzosa è consentito nel regno d'Italia, e se questo miliardo si concede intieramente alla Banca Nazionale, ne segue che gli altri istituti non avranno altro da fare.

La considerazione, il desiderio di non farle perire hanno indotto me ed alcuni miei amici ad accedere all'emissione della carta piuttostochè all'emissione di rendita, ma ove agl'innumerabili danni risultanti dal corso forzoso si aggiungesse anche questo, della distruzione degli altri istituti minori, in tal caso io e gli amici miei voteremmo piuttosto per l'emissione della rendita anzichè per quella della carta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Borruso ha facoltà di parlare.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Permettano, ci sono molti iscritti che hanno degli ordini del giorno e dei controprogetti; se non parlano adesso, parleranno poi per lo svolgimento.

*Una voce.* Potrebbero ritirarli.

**PRESIDENTE.** Se desiderano ritirarli, la questione è semplificata.

**BORRUSO.** L'articolo terzo del progetto del Ministero, secondo del progetto della Commissione domanda una nuova emissione di 150 milioni di carta a corso forzoso.

Io credo che la Camera non sia in grado di accordare con coscienza di causa questi 150 milioni. Per provare quest'assunto non debbo che appellarmi all'autorità dell'onorevole Bonghi il quale l'altro giorno, a proposito di un'altra questione, cioè di quella delle imposte, sosteneva che la Camera non poteva votare novelle imposte se non se quando presentato il bilancio definitivo, unitamente ai residui attivi e passivi dell'anno precedente, i quali verrebbero a fondersi colla gestione dell'anno corrente, la Camera fosse in grado di poter vedere se queste imposte erano necessarie al paese, oppure se si potesse provvedere cogli avanzi dell'anno precedente al *deficit* dell'anno corrente.

Non debbo che leggere le seguenti parole dell'onorevole Bonghi:

« E principiamo dalla legge di contabilità attuale. Quale è il concetto suo? A me pare che la differenza sostanziale in questo rispetto dalla legge di contabilità anteriore all'attuale sia questo che, nell'anteriore, gli esercizi de' bilanci si seguivano senza confondersi nel conto annuale dell'entrata e della spesa; invece, secondo la legge di contabilità che vige ora, l'esercizio dell'anno antecedente confonde subito le sue acque con quello del susseguente: cosicchè non si può fissare l'entrata precisa e la spesa dell'anno che corre, senza riassumerli, alla scadenza del primo trimestre, i risultati precisi dell'entrata e della spesa effettiva dell'anno trascorso. »

Ed aggiungeva in seguito, in appoggio del suo argomento, queste parole:

« Donde procede principalmente che il ministro per le finanze si trovi in grado di sopperire coll'entrata fornita l'anno scorso alle maggiori spese richieste dal Ministero della guerra e da altre amministrazioni, sebbene queste non sieno state previste tutte nel bilancio di prima previsione? Proviene principalmente da ciò, che il Ministero non ha potuto spendere, così forse in altri capitoli, come soprattutto e certamente in quanto concerne i lavori pubblici delle provincie napoletane, tutta la somma inscritta in bilancio. »

E ne conchiudeva:

« Queste ragioni, che mi fanno respingere qualunque proposta di aumento d'imposte venuta dal ministro solo, cominciano già a farmi contrario ad acconsentire a quelle che la Commissione propone. »

Io dirò che queste stesse ragioni addotte dall'onorevole Bonghi mi portano a respingere l'emissione dei 150 milioni, dappoichè la legge di contabilità non distingue tra i mezzi ordinari ed i mezzi straordinari: essa prescrive che coll'approvazione del bilancio definitivo, sarà provveduto al pareggio. Ora questo pareggio si può fare coi mezzi ordinari o coi mezzi straordinari; se non siamo in grado di approvare i primi non lo siamo ugualmente pei secondi.

Anzi io credo che le ragioni dette contro l'onorevole Bonghi dal ministro delle finanze in quanto alla questione delle imposte, non si potrebbero ripetere in quanto ai provvedimenti straordinari, dappoichè si può, fino ad un certo punto, credere ragionevole che, trattandosi di nuovi pesi che si aggiungono nel bilancio del 1871, si possa provvedere alle imposte in modo da mantenere tra le entrate e le spese quel pareggio convenzionale che la Camera ha creduto di adottare l'anno scorso; ma però non si può stabilire *a priori* il disavanzo dell'anno 1871 quando noi non sappiamo ancora i risultati che darà la gestione del 1870 e la situazione del tesoro che ne sarebbe la conseguenza.

Ma mi si dirà, qui non si tratta di un provvedimento nuovo, non si tratta che di una surrogazione; la Camera aveva già votati questi fondi, aveva votati 70 milioni per il 1870, aveva votati altri 116 milioni per il